



Il numero delle ore autorizzate di Cassa integrazione dopo essere quasi quintuplicato nel 2009 e cresciuto ulteriormente del 12% circa nel 2010, nel 2011 è calato del 21,2% e di un ulteriore -1,7% nel 2012: tuttavia, se all'inizio del 2012 il ricorso alla Cig rallentava (-24% nel primo semestre), nel secondo semestre dell'anno è tornata torna a crescere in misura consistente (+18,7 milioni di ore in complesso). Nel 2013 si assiste ad una diminuzione delle richieste (circa il -10% in termini di ore), anche se la Cig straordinaria tende restare sugli stessi livelli dell'anno precedente. La flessione che coinvolge soprattutto la cassa in deroga, è da attribuirsi più che altro ai ritardi nelle autorizzazioni a causa della mancanza di risorse per finanziarla e, nel caso della ordinaria, per il raggiungimento dei limiti massimi consentiti al suo utilizzo per molte imprese.

Il Piemonte si conferma, anche nell'anno passato, come una fra le regioni che fa maggior ricorso agli ammortizzatori sociali in rapporto agli occupati dell'industria.

L'anno in corso: fra ripresa industriale ed emergenza occupazionale

La crescita modesta dell'economia mondiale e la dinamica poco espansiva in Europa fa ritenerre per il Piemonte un andamento nel 2014 di moderata crescita, con una variazione del Pil (+0,8%) prossima a quella prevista per l'economia italiana.

Le esportazioni nel 2014 potrebbero ulteriormente crescere, aumentando in termini di quantità di circa due punti e mezzo percentuali – un poco meno di quanto avvenuto nel 2013 – in sintonia con un'accelerazione della crescita del commercio mondiale. La crescita delle esportazioni sarebbe comunque controbilanciata da una parallela espansione delle importazioni, per la crescita della produzione e della domanda interna.

Quest'ultima risulterebbe in modesta espansione, con una contenuta ripresa degli investimenti ed un'altrettanto debole recupero dei consumi delle famiglie.

Il reddito disponibile in termini nominali aumenterebbe in misura tale da consentire una crescita anche in termini reali, a fronte di una dinamica inflazionistica molto contenuta, al di sotto dell'1%.

La propensione ad investire da parte delle imprese è gravata da un eccesso di capacità produttiva installata, da una domanda incerta, soprattutto quella estera che, tuttavia, offrirà solo un limitato spunto, da una redditività in recupero ma ancora molto debole, a cui si aggiungono le perduranti difficoltà incontrate sul mercato del credito, che, come si è visto, stentano ad allentarsi. Una boccata d'ossigeno proverrà dall'accelerazione dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, ipotizzando che mantengano il ritmo previsto. La recessione, inoltre, graverebbe ulteriormente sulla situazione del mercato del lavoro innalzando di oltre un punto percentuale il tasso di disoccupazione, che raggiungerebbe un nuovo record, collocandosi al di sopra dell'11%.

La ripresa sarà trainata dall'industria manifatturiera, il cui valore aggiunto registrerà la dinamica più sostenuta fra i diversi settori, pur sempre limitata al +1,4%.